

Il sogno

Riflessione biblica a cura di *Parfait Bienvenu Ndolo Ndolo*, studente di Teologia biblica – Pontificia Università Urbaniana

Il tema del sogno oggi torna spesso al centro dei nostri discorsi, e quando si parla di sogni si potrebbe rischiare di cadere in equivoci. La comprensione del termine è talmente cambiata nel corso della storia che dovremmo aprire un grande dibattito per esaurirne il senso.

Nella Bibbia ogni volta che si parla del sogno, si intende il mezzo attraverso il quale Dio rivela le sue vie agli uomini: una rivelazione divina. Inserito nel vivere quotidiano, il sogno prende un altro significato da cui nascono espressioni come "avere dei sogni da realizzare".

Il sogno nella Bibbia

I sogni nella Bibbia provengono sempre da Dio. Egli si serve dei sogni per comunicare con gli uomini e per comunicare loro messaggi precisi e chiari. Non si tratta di sogni confusi come quelli che ci capita di fare mentre dormiamo. Dio parla direttamente o indirettamente alla persona interessata. Ai patriarchi Egli parla direttamente senza che nessuno s'intrometta per fare l'interprete - è il caso di Giacobbe in **Gn 31,11-12** - mentre agli altri (re, governatori), nella maggior parte dei casi, Dio rivela il suo messaggio attraverso il sogno. Ma la comprensione chiara e netta del messaggio ricevuto da Dio richiede l'intervento di un uomo di Dio: l'esempio più chiaro è Giuseppe in **Gn 41,1-57**; così come il profeta Daniele nel secondo capitolo del suo libro.

Avere dei sogni nella vita

Nell'ambito della vita quotidiana la posizione del sogno cambia. Non è più mezzo tramite il quale Dio ci comunica il suo volere, ma è qualcosa di più. Dio parla e si rivela direttamente nella Sacra Scrittura. Avere un sogno significa proiettare la propria vita nel futuro, vedere la vita fra 20, 30 anni. È progettare qualcosa, sognarlo ad occhi aperti e iniziare a costruirlo. Sognare è l'arte più bella che i giovani possano fare, soprattutto quando si ha tanta voglia di vivere e di cambiare il mondo.

Possiamo allora partire dall'*avere dei sogni posti lì, davanti a sé*. Non basta fare semplicemente dei sogni, ma l'importante è portarli a termine.

Possiamo ispirarci al vecchio Simeone che, come narra il vangelo di Luca, aveva dei sogni nella sua vita. Egli li realizza nel vedere Gesù nel Tempio di Gerusalemme, dopo essere stato assicurato dallo Spirito Santo che non sarebbe morto prima di vedere il Messia. I sogni di Simeone diventano realtà nel toccare il bambino Gesù (**Lc 2, 25-35**).

Ciascuno ha i propri sogni, diversi ovviamente dai sogni degli altri, ma la cosa più interessante è che tutti i sogni sono pieni di speranze e quando si inizia a sognare ciò che si vuol diventare si intravede già qui ed ora una nuova persona, una nuova identità proiettata verso l'avvenire, verso l'orizzonte.

Cari giovani non dobbiamo avere vergogna dei nostri sogni o paura di sognare! Anzi insisterei dicendo che sognare non è soltanto l'appannaggio di un giovane, ma il suo più grande dono. Tutti gli uomini, di ogni età, sognano o devono provare a sognare perché ognuno ha un futuro da immaginare. Oggi si sente dire soprattutto dalle persone adulte: “ *non ho più l'età di sognare, devo essere realista*”. Sì, è vero, ma detto così non basta. Si è cresciuti fisicamente ma dimentichiamo che l'uomo è una proiezione nel futuro. Un uomo che non sogna non è pienamente uomo, infatti anche William Shakespeare l'ha affermato: “Siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni”.

Il futuro deve essere sognato e custodito. È questo che rende bello il nostro sognare. A tal proposito, Eleanor Roosevelt scrisse: “*il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei loro sogni*”.¹

E' probabile che alcuni ridano di noi nel momento in cui raccontiamo i nostri sogni, ma questo però non deve frenarci nel sognare, nell'immaginare, nel proiettare la nostra vita nel futuro; non lasciamoci neanche ingannare da chi pensa che i nostri sogni siano troppo grandi per essere realizzati. Ci saranno sicuramente momenti di buio e di tempesta nella realizzazione dei nostri progetti, è vero, ma dobbiamo sempre camminare a testa alta e avere la consapevolezza che i nostri sogni sono grandi e bellissimi. I nostri sogni devono diventare il filo conduttore della nostra vita, devono accompagnarci lungo il nostro cammino. Se così sono le cose, è il mondo sognato che deve indicarci la linea da seguire. Tanti altri strumenti *intermediari* ci potranno servire d'aiuto: la vita dei saggi, il coraggio di un eroe che ci appassiona, la presa di responsabilità di sé...ecc.

Nella Bibbia troviamo un esempio che illustra bene questo fatto. È quello dell'episodio di Zaccheo. L'evangelista Luca vuole farci comprendere fino a che punto un vero discepolo di Cristo può arrivare per realizzare i suoi sogni, nonostante le difficoltà (somatiche o di statura in questo caso).

¹ Eleanor Roosevelt

Zaccheo sente parlare di Gesù e sente dentro di sé il grande desiderio di vederlo; pur essendo suo contemporaneo non lo ha mai visto. È così che nasce il suo grande sogno: vedere fisicamente Gesù. E conoscendo i suoi limiti si serve dell'albero del Sicomoro come mezzo per portare a termine il suo sogno. Lo leggiamo in **Lc 19,1-4**.

Sognare è importante anche per l'equilibrio della persona. Quando abbiamo dei sogni ci proiettiamo nell'avvenire, nel futuro. Si sa dove si va perché abbiamo la meta che ci serve da bussola.

Ma attenti, bisogna distinguere senza confondere. I sogni si distinguono dai propositi. Un proposito si basa su obiettivi vaghi. Esso cerca di togliere qualcosa che non va nella nostra vita (Es. – il peso in eccesso, consumo abusivo di tabacco, di alcool...ecc), ed è orientato verso ciò che non si vuole più; mentre i sogni sono orientati verso ciò che si vorrebbe fosse la nostra vita. Mentre è più difficile adempiere totalmente un proposito perché, dopo qualche giorno, rischiamo di dimenticarlo, sognare un mondo idealizzato nel nostro futuro risulta più facile, ma può accadere che non si realizzi pienamente il futuro che avevamo sognato all'inizio. Su questo non ci dobbiamo sentire colpevoli, falliti o poveri e non dobbiamo smettere di sognare ancora. **Marie Von Ebner –Eschenbach** dirà “ *Non crederti povero per il fatto che i tuoi sogni non si siano realizzati, povero invece è colui che non conosce il sogno*”².

Per evitare di allontanarci dai nostri sogni, è consigliato prima capire se stessi, le proprie emozioni, le proprie sensazioni; tante volte le paure, i sentimenti e le sofferenze cambiano in un secondo ciò che abbiamo designato per il nostro futuro. Se invece siamo consapevoli di ciò che siamo e che vogliamo, abbiamo il controllo delle situazioni che arrivano - positive o negative - lasciando intatti i nostri sogni senza sconvolgerli.

Per finire, è opportuno ribadire che non tutti i sogni sono da incoraggiare. Oggi, purtroppo la maggioranza dei nostri sogni sono extraterrestri, soprannaturali. Sogniamo un futuro in cui siamo degli angeli o degli eroi mitici, e invece la verità è che siamo umani formati da polvere. Molte persone non riescono a realizzare i loro sogni perché sono riempiti d'illusione e di utopia, delle cose che non esistono. Questo diventa un vizio e deve essere sradicato. I nostri sogni non devono nutrirsi delle cose impossibili ma devono partire dalla nostra condizione riconoscendo allo stesso tempo i limiti legati alla natura umana. La storia della torre di Babele ci fa capire che ogni volta che l'uomo si riempie delle cose che spettano a Dio solo, viene confuso e trattato come colui che vuole prendere il posto di Dio, dunque è un peccatore (**Gn 11,1-9**).

² Marie Von Ebner-Eschenbach, *L'enfant assisté*, Flammarion, 1887.



Sogniamo quindi, sogniamo cose grandi ma possibili. Papa Francesco ci incoraggia ogni giorno, ci invita ad avere il coraggio di credere nella bellezza dei nostri sogni e infatti lui stesso ha detto durante un'udienza: *“Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore, e soprattutto sogna! Non avere paura di sognare. Sogna. Sogna un mondo che ancora non si vede. Il mondo, infatti, cammina grazie allo sguardo di uomini che hanno sognato. Vivi, Ama, Sogna, Credi!”*³

Forza giovane, i sogni ci aspettano!

³ Papa Francesco, *Udienza Generale* 20.09.2017.